
Charlotte Denoël, *Saint André. Culte et iconographie en France (v^e-xv^e siècles)*

Barbara Ferrari



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28688>

DOI: 10.4000/studifrancesi.28688

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 370-371

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Barbara Ferrari, « Charlotte Denoël, *Saint André. Culte et iconographie en France (v^e-xv^e siècles)* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28688> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.28688>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Charlotte Denoël, *Saint André. Culte et iconographie en France (ve-xve siècles)*

Barbara Ferrari

NOTIZIA

CHARLOTTE DENOËL, *Saint André. Culte et iconographie en France (ve-xve siècles)*, préface de Michel PASTOUREAU, Paris, École des Chartes (diffusion Champion-Droz), 2004, 302 pp.

- 1 Primo tra gli apostoli a rispondere con il fratello Pietro alla chiamata di Cristo, sant'Andrea è considerato l'evangelizzatore dell'Asia minore e dell'Acaia. Secondo la tradizione venne crocifisso a Patrasso nel 60 d.C. e la devozione a lui tributata, che si iscrive nel quadro più generale della venerazione per gli apostoli e i martiri, si diffuse in Occidente già nella tarda antichità. Il presente volume, che riprende il testo di una tesi dell'École des Chartes, offre un'analisi completa e approfondita dei diversi aspetti del culto tributato al santo nella Francia del medioevo; i risultati dell'indagine, caratterizzata da un efficace utilizzo delle fonti e dei principali strumenti di ricerca relativi ai settori esplorati, confermano, come ricorda Michel Pastoureau nella prefazione, che «les saints sont pleinement des objets d'histoire transdocumentaire et transdisciplinaire, des objets d'histoire 'totale'» (p. 10).
- 2 Lo studio è organizzato in tre sezioni: le prime due concernono il culto e l'iconografia, la terza è invece interamente dedicata all'analisi di un elemento fondamentale della rappresentazione di Andrea nel medioevo: la croce a forma di X sulla quale subì il martirio. La prima parte (*Le culte de saint André*, pp. 19-105) esplora il ricco dossier agiografico dell'apostolo. Vengono presentati innanzitutto i documenti letterari: atti apocrifi redatti in greco e versioni latine della leggenda; alcune pagine sono dedicate alle testimonianze in antico e medio francese: una vita in ottosillabi della prima metà del XIII secolo, una versione in prosa inedita (Paris, Ars. 3706, XV s.; ma si conoscono

almeno altre tre versioni francesi conservate nei numerosi leggendari studiati da P. Meyer nel t. 33 dell'*Histoire Littéraire de la France* e, più recentemente, da J.-P. Perrot, *Le Passonnaire français au Moyen Age*, Genève 1992; senza contare le traduzioni francesi dell'*Abbreviatio* di Jean de Mailly e della *Legenda Aurea*, un *Mystère de Saint-André* rappresentato verso la metà del xv secolo e il *Mystère des Actes des Apôtres* di Simon Gréban (1460-70), che comprende anche la narrazione dei miracoli e della passione di Andrea. Un altro Mistero, questa volta in provenzale, venne rappresentato a Besançon nel 1512. Al corpus francese va aggiunta un'altra vita in versi composta in Inghilterra (forse per questo non citata), risalente all'inizio del 1200 e pervenutaci allo stato di frammento (cfr. G.A BERTIN, A. FOULET, *The 'Acts of Andrew' in Old French Verse*, in «PMLA», 81, 1966, pp. 451-454). Si passa quindi ai documenti liturgici: calendari (fin dal secolo iv in Occidente il *dies natalis* di Andrea è celebrato il 30 novembre, data che segna l'inizio dell'Avvento), lezionari e sermoni. L'inchiesta si allarga poi ai settori dell'agiotoponimia (intitolazione di chiese e località) e dell'antroponimia (presenza del nome *André* e delle sue varianti tra la popolazione) per delineare la diffusione geografica del culto dell'apostolo in Francia. Uno spazio significativo (pp. 79-105) è riservato infine all'analisi della devozione particolare di cui sant'Andrea fu oggetto nel ducato di Borgogna alla fine del medioevo, devozione che si inserisce in una dimensione essenzialmente politica e ideologica. È Giovanni senza Paura ad adottare come emblema la croce ad X per differenziare il proprio esercito dalle truppe del re di Francia e dagli Armagnacchi, ma saranno Filippo il Buono e Carlo il Temerario a fare dell'apostolo il patrono del ducato e a instaurare un culto ufficiale: l'ordine della *Toison d'Or* viene posto sotto la protezione di sant'Andrea e la sua effigie compare sulle monete e sulle bandiere dell'esercito ducale.

- 3 Nella seconda parte (*L'iconographie de saint André*, pp. 107-190), Ch.D. affronta lo studio delle raffigurazioni di sant'Andrea nel medioevo basandosi essenzialmente su di un corpus di miniature provenienti da manoscritti occidentali; le ragioni di questa scelta risiedono in primo luogo nell'abbondanza e nella qualità di conservazione delle miniature rispetto ad altre fonti iconografiche, e inoltre nel fatto che la prossimità tra testo e immagine consente di indagarne più agevolmente i rapporti. Lo studio di queste relazioni non si limita a prendere in esame il caso di Andrea, ma è corredato di numerose osservazioni di carattere generale sul lavoro e sulle scelte dei miniatori, oltre che sulle modalità di inserimento delle immagini nel testo. Le miniature sono quindi analizzate secondo un approccio tematico, al fine di evidenziare il processo di elaborazione dell'iconografia del santo e di identificarne gli aspetti più originali. Vengono presi in considerazione: la fisionomia di Andrea e gli attributi identificativi che lo accompagnano; le rappresentazioni dei miracoli e del martirio, e infine le immagini di devozione privata che mettono in scena uno o più personaggi in adorazione davanti all'apostolo.
- 4 La Terza e ultima sezione (*La croix de saint André*, pp. 191-255) è dedicata a un aspetto particolare che, come sottolinea l'Autrice, si situa all'incrocio tra storia religiosa e iconografia: la croce, a un tempo strumento del martirio del santo e simbolo identificativo. La tradizione testuale non fornisce dettagli sulle modalità della crocifissione di Andrea; nelle raffigurazioni fino al xv secolo varie forme e posizioni si alternano: croce latina diritta o rovesciata, orizzontale o obliqua. Il motivo della croce a forma di X, diffusosi precocemente nelle regioni del Nord dell'Europa, è attestato in Francia a partire dal fine del xii secolo, ma si stabilizza solo negli ultimi secoli del

medioevo fino a soppiantare del tutto la croce latina. La sezione si conclude con una discussione sui rapporti tra la croce di Sant'Andrea e il simbolo del Crisma.

- 5 Nelle pagine finali (*Conclusion*, pp. 257-261), dopo aver efficacemente sintetizzato i risultati della ricerca, Ch.D. suggerisce alcune ulteriori piste (analisi dei sermoni, raffronto tra l'iconografia francese e quella europea e bizantina) i cui risultati permetterebbero di completare il quadro tracciato. Il suo lavoro costituisce comunque una ricca e convincente illustrazione dell'importanza rivestita dal culto di sant'Andrea nella Francia del medioevo. Il volume è completato da alcune appendici documentarie (pp. 263-272), da una bibliografia organizzata in sezioni (pp. 273-289; correggere il luogo di pubblicazione dell'edizione Maggioni della *Legenda Aurea*: non Città di Varazze ma Firenze) e da un ricco dossier iconografico (20 pp. non numerate).